



*leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri*  
<http://www.10righedailibri.it>

AGGIORNAMENTI

Valeria Pernaselci

I PROBLEMI  
DELL'EDUCAZIONE

# L'educazione sensoriale



ARMANDO EDITORE

Valeria Parnaselci

---

# L'EDUCAZIONE SENSORIALE



**ARMANDO  
EDITORE**

# Sommario

---

<i>Introduzione</i>	7
<i>Breve disamina sui sensi</i>	13
<i>La coscienza del sé e il plus dell'educativo</i>	17
<i>L'essere corpo</i>	27
<i>Input visivi, uditivi e tattili: "Il gusto della prima elementare"</i>	35
<i>Metodo di potenziamento sensoriale</i>	43
<i>Il coinvolgimento sensoriale nell'arte di interpretare e vivere la dislessia</i>	51
<i>La sfera sensoriale alla base dell'intelligenza emotiva</i>	57
<i>Realizzare l'invito di Schiller</i>	61
<i>La sinestesia e l'innalzamento delle capacità ricettive</i>	67
<i>L'evoluzione della creatività attraverso i sensi</i>	73
<i>Rousseau e i piaceri dell'immaginazione</i>	81
<i>L'attualità e l'attuazione del pensiero di Maria Montessori</i>	85
<i>Conclusioni</i>	89
<i>Bibliografia</i>	91

## Introduzione

---

Nello scrivere questo libro il mio scopo è stato quello di costruire un ponte tra il comune lettore e la cultura accademica, ovvero di fornire una descrizione accessibile sull'educazione sensoriale. Al fine di rendere tale opera più comprensibile, ho voluto collegare i temi principali a una serie di ricerche e di esperienze che, personalmente, ho effettuato negli ultimi anni usufruendo di biblioteche e mediateche anche internazionali, come quelle site presso l'*Haute école pédagogique* di Losanna.

Proprio la forte passione e la validità che attribuisco all'educazione di tipo sensoriale mi ha spinto a trattare questa stesura su un argomento di cui molti pedagogisti si sono occupati in passato e che merita, oggi più che mai, ripetizioni ed elaborazioni. Infatti, la nostra quotidianità costituita da impegni e doveri, ci induce a rischiare di perdere la sensibilità nel cogliere le specificità della natura infantile di cui, personalmente, ho cercato di tutelare l'autonomia e la bellezza contro ogni forzatura adultistica.

Il mio desiderio di scrivere un libro sull'educazione sensoriale nasce proprio da qui, cioè dall'esigenza di indirizzare i bambini alla scoperta del mondo reale attraverso l'utilizzo dei cinque sensi privilegiando così, sia l'acquisizione di capacità percettive, sia la possibilità di poter esprimere sensazioni ed emozioni. Infatti, la sfera sensoriale prevede una conoscenza degli oggetti, dei materiali, dei silenzi, dei rumori e della realtà, che ben si relaziona con quella emotiva.

Per attivare questo processo di iniziazione al senso dell'educativo è necessario, inoltre, dare il giusto peso alle relazioni interpersonali tra colui che deve saper trasmettere valori e nozioni e colui che deve sentirsi piacevolmente coinvolto in questa realtà che passa da anima

ad anima e che, a mio avviso, costituisce un plus ai fini dell'apprendimento. L'interazione che ne deriva è in grado di coinvolgere con la parola, la tonalità della voce, l'espressione visiva e la gestione dello spazio che ci circonda. La lezione, quindi, non è intesa unilateralmente ma come un continuo e libero confronto per far acquisire le competenze necessarie per apprendere attraverso un metodo di studio che deve essere individuato appositamente per ognuno di noi in quanto non si può pensare di poter omologare le varie forme di assimilazione.

Partendo da questo assunto ho tentato di tracciare delle linee guida per rimanere sempre "collegati" con il mondo intero per mezzo di una forma mentale aperta ad ogni spunto grazie ad una volontà che sa sentire ed ammirare ogni cosa. Ne consegue che ogni sapore, visione e odore, innescherà in noi un'attivazione interiore che ci farà scaturire la necessità di rispondere con il dovuto rispetto ad una realtà che ci apparirà come trasformata, in quanto percepita come al di là di se stessa. Oggigiorno, saper comprendere e ammirare tutto ciò assume una valenza particolarmente interessante perché può far prevenire, in certi casi, fenomeni estremi come quelli relativi al vandalismo, alla piromania, al bullismo, alla criminalità minorile e al conseguente abbandono scolastico. Infatti, riuscendo a trasmettere in modo capillare che non c'è nulla al mondo di fronte a cui non nasca il senso del germogliare e del crescere, tutto ci apparirà con uno spessore maggiore. Questa nuova interpretazione ci offrirà l'opportunità di capire che anche una semplice foglia deve meritare il nostro rispetto in quanto ha in sé la possibilità di diventare qualcosa di diverso. Un ragionamento del genere deve essere esteso anche al genere umano, nel senso che dietro ogni persona c'è un'unicità di atteggiamenti che è il frutto di un vissuto e che necessita di potersi manifestare con la giusta dose di libertà e con il pieno rispetto di quella altrui. Naturalmente, lo scopo di questa autonomia non deve essere frainteso ma percepito come una possibilità di esprimersi per perdere la paura di sbagliare, diventare meno timidi e guadagnare in autostima.

Il controllo dei propri spazi, la gestione della forza fisica e della valenza della parola quindi, unitamente al rispetto dell'ambiente circostante, susciterà nel bambino una sorta di continua venerazione per ciò che lo circonda e che lo porterà ad autodisciplinarsi per salvaguar-

dare nel miglior modo possibile il suo *setting* creativo e le persone che ne fanno parte. Attraverso l'immaginazione e la conseguente immedesimazione, resa viva dall'insieme delle varie esperienze sensoriali, inoltre, il bambino imparerà a capire gli altri ed è proprio grazie a questa progettazione mentale che estenderà l'amore che prova per se stesso a chi lo circonda e si identificherà in chi soffre.

La sfida principale consiste proprio nell'opera di sensibilizzazione che dovrebbe esser rivolta ai bambini dai 3 ai 7 anni, in particolare, per riuscire a sublimare o correggere, per tempo, certi atteggiamenti come l'aggressività che, anche se fa parte della natura umana, deve essere trasformata in impegno o voglia di fare, evitando così la sua conversione peggiorativa in violenza. Spesso, i bambini reagiscono in modo aggressivo per "paura" della diversità che può essere di natura fisica, culturale, religiosa o semplicemente dovuta al basso rendimento scolastico. Bisogna, quindi, intervenire spiegando loro, anche con l'aiuto di alcuni personaggi familiari come Dumbo o Nemo nel caso dei più piccoli, che la ricchezza della nostra collettività è data proprio dalla nostra diversità e che è importante stimolare atteggiamenti solidali nei riguardi di ogni persona. Un discorso di questo genere, chiaramente, riscuote il suo plauso anche nelle età successive alla prima infanzia, in quanto in ogni ragazzo c'è una parte sensibile che può produrre un cambiamento e l'elemento attivo su cui impostare il proprio intervento sta nella responsabilità personale che ogni adolescente sente di poter guadagnare in modo tale da avvertire l'esigenza di sponarsi autonomamente per non venir meno alla fiducia acquisita in se stesso e per non deludere le aspettative che sono state riposte in lui. Alle seguenti considerazioni, è importante aggiungere che di fronte ad atteggiamenti sbagliati non si è necessariamente in presenza di un problema di natura psicologica ma, questi disturbi possono essere anche riconducibili al bisogno di provare emozioni fisiche o mentali molto forti oppure sono il frutto di messaggi dispotici appresi da coetanei, dalla famiglia o da certi videogiochi che, a volte, sembrano "legittimare" forme di violenza. Proprio al tema dei vari dispositivi informatici, ho deciso di dedicare un capitolo in cui esamino come questi "preziosi distributori di felicità virtuale" possano sviluppare dei modelli di apprendimento non lineare in cui prevale l'approssimazione, in quanto il loro utilizzo avviene attraverso prove ed errori

senza avvertire la necessità di leggere un manuale, incorrendo così nel rischio di estendere lo stesso tipo di approccio allo svolgimento dei compiti.

Il libro mostra, appunto, come sia importante contrastare la manifestazione di comportamenti sbagliati e inoltre spiega come l'offerta di stimoli e la creazione di interessi nel tempo libero possa evitare l'insorgere della noia, spesso causa di manifestazioni non proprio responsabili. Esperienze significative in tal senso vengono offerte da tutte le forme dell'arte poiché possono avere un'efficacia educativa per suscitare una maggior sensibilità. Attraverso la musica, ad esempio, i bambini imparano che tutti sono importanti all'interno di un coro per poter portare a conclusione un brano musicale e lo stesso vale per il teatro, luogo in cui, attraverso l'interpretazione di un ruolo, un ragazzino può sperimentare direttamente cosa significa immedesimarsi in un personaggio e quindi, uscire dal proprio punto di vista per assumere quello altrui.

Dal raffinamento dei sensi, quindi, ne deriva non solo un apprendimento potenziato che interessa la sfera educativa, civica ed emozionale ma anche una spiccata creatività che, esaminata in una prospettiva futura, potrebbe essere considerata un'interessante prerogativa in alcuni ambiti professionali come quello della moda e del design.

Questi spunti mi hanno fornito la consapevolezza necessaria per una sperimentazione didattica, di valenza sempre soggettiva, che ha coinvolto con successo numerosi studenti, di ogni ordine e grado, ad affidarsi a questo metodo di potenziamento sensoriale che si è rivelato un valido ausilio, in particolare, per chi ha problemi di dislessia ma anche un aiuto in più per chi non soffre di questo disturbo dell'apprendimento.

È per tutti questi motivi, quindi, che sono convinta che le ripetizioni sull'argomento non siano mai abbastanza e che necessitino di rivisitazioni che non vogliono essere assolutamente degli attacchi alle miglierie dell'era digitale ma rappresentano, maggiormente, un tentativo di ridefinirne certi confini, risvegliando una sorta di primitivismo nostalgico che si può riscontrare nelle opere di Rousseau e dei suoi numerosi seguaci.

Oltre al pedagogo ginevrino appena citato, ad ispirare la mia trattazione sull'educazione sensoriale è stata anche Maria Montessori

che al raffinamento dei sensi attribui una solida e ricca base per lo sviluppo dell'intelligenza.

Un prezioso contributo, in termini nozionistici sull'argomento, lo devo anche al pensiero di filosofi come Kant, Schiller, Goethe, Buber, Steiner e Bergson.

Inevitabilmente, quindi, questo libro è sostanzialmente basato su fonti indirette, citate nella bibliografia, ma è anche frutto di riflessioni su alcuni argomenti specialistici che sono il risultato dell'osservazione di tutto quello che concerne il mondo dei bambini a cui sono profondamente grata perché, senza il loro unanime sostegno morale, credo che mi sarebbe mancato il coraggio di affrontare questa mia stesura.

Un'ulteriore esortazione l'ho ricevuta sicuramente da numerosi amici, colleghi pedagogisti e conoscenti che, unendo le loro autorevoli voci, hanno creato un coro al quale sono stata incapace di resistere.



## Breve disamina sui sensi

---

Prima di affrontare discorsi sull'utilizzo e la riscoperta dei cinque sensi in ambito didattico è senz'altro utile soffermarsi su alcune riflessioni essenziali su quelli che sono i principali processi sensoriali.

Il nostro corpo riceve informazioni dall'ambiente esterno attraverso i sensi, in quanto ognuno di essi risponde a un certo tipo di stimolo come ad esempio, l'energia luminosa per la vista, l'energia meccanica per l'udito e il tatto e l'energia chimica per il gusto e l'olfatto. Successivamente, attraverso la trasduzione che viene operata da cellule specializzate degli organi di senso, chiamati ricettori, i segnali elettrici arrivano ai neuroni sensoriali che li veicolano fino alla sua area ricevente posta nella corteccia cerebrale. Il segnale elettrico si traduce poi in un'esperienza sensoriale cosciente in grado di collegarsi, tramite i ricettori, agli eventi esterni<sup>1</sup>. Queste consapevolezza sono adottate fin dalla nostra vita prenatale<sup>2</sup> proprio nel momento in cui siamo in grado di cercare il contatto con la mamma e il mondo esterno. Già nella sesta settimana di gestazione, infatti, iniziano a formarsi le vie nervose necessarie per trasmettere le prime sensazioni tattili che il bambino avverte nell'utero attraverso i movimenti che provoca la madre mediante lo scuotimento del liquido amniotico. Proprio all'interno del ventre materno, intorno all'ottava settimana di vita del feto, il nascituro riceve anche una molteplicità di stimoli olfattivi che provengono dal cibo e dall'ambiente che gli consentono di ricevere le informazioni che riguardano il contesto extrauterino e che condizioneranno i suoi comportamenti futuri. La comunicazione con

---

<sup>1</sup> Cfr. E. Smith, D.J. Bem, S. Nolen-Hoeksema, *Fondamenti di psicologia generale*, Zanichelli, Bologna, 2008.

<sup>2</sup> Cfr. E. Herbinet, M.C. Busnel, *L'alba dei sensi*, Cantagalli, Siena, 2001.

l'esterno avviene, inoltre, attraverso l'udito che permette al bambino, a partire dalla sedicesima settimana, di ascoltare voci e suoni che possono essere perpetuati nel tempo come il battito cardiaco della futura mamma o sporadiche come alcuni rumori improvvisi provenienti da fuori. Le sue doti di ascoltatore gli consentono, quindi, di creare i suoi primi punti di riferimento e una sorta di legame anticipato con quella che diventerà la sua famiglia. L'esperienza visiva, invece, è la funzione sensoriale meno stimolata durante la gestazione e, a differenza di quanto avviene per il gusto, l'olfatto e l'udito, non si stabiliscono nessi che possano accennare a dei rimandi tra la vita intrauterina con quella extrauterina.

Proprio il senso della vista, veniva ritenuto da Rousseau, il più nobile perché era in grado di abbracciare, dopo la nascita, la più grande sfera di percezioni nello spazio, conoscendo il mondo, portandolo dentro di sé, rielaborandolo e comunicandolo. Sempre secondo il filosofo ginevrino, bisognava educare la vista in stretta correlazione con il tatto perché, senza di questo, anche gli occhi più penetranti del mondo non sarebbero in grado di fornire un'idea dell'estensione dell'oggetto osservato. Per lui, infatti, l'esperienza che veniva maturata dall'osservazione degli spazi messi in rapporto con il senso della misura delle proprie parti del corpo, era il giusto presupposto per arrivare all'acquisizione del saper riprodurre le sensazioni visive in abilità motorie.

Per Rousseau inoltre, il tatto, in certe circostanze, può sostituire adeguatamente la vista tanto che, nell'*Emilio* propone molti giochi ed esercizi al buio e di notte in modo tale da stimolare la necessità del bisogno di un'attività tattile.

Il filosofo svizzero, a tal proposito, con l'ausilio dell'udito, rifletteva sul fatto che, in un ambiente chiuso e buio, attraverso il battito delle mani e dalla risonanza del suono prodotto, si possa individuare la dimensione della stanza e la propria posizione all'interno di essa, mentre dalla direzione del vento che batte sul volto si possa stabilire se ci sono delle porte o finestre aperte<sup>3</sup>.

L'udito, quindi, insieme alla vista è uno dei nostri principali strumenti per raccogliere informazioni ed è interessante sapere che il

---

<sup>3</sup> Cfr. J.J. Rousseau, *Emilio*, Laterza, Bari, 2011.

suono nasce dal movimento e dalla vibrazione di un oggetto che nel muoversi, attraverso l'aria, crea un'onda di cambiamento detta, appunto, onda sonora.

Proprio nell'aria ci sono i nostri respiri, attraverso i quali percepiamo gli odori, sviluppiamo preferenze e creiamo una memoria olfattiva che, con il tempo, attraverso il ricordo, tende a risvegliare emozioni.

A mio avviso, Marcel Proust, ha saputo rendere pienamente giustizia a tali sensazioni in quanto, nel suo romanzo *Alla ricerca del tempo perduto*, ha attribuito proprio al profumo di un dolce, l'occasione di ripercorrere tutta la vita del narratore, esercitando così un enorme potere evocativo<sup>4</sup>. L'olfatto è, dunque, il senso privilegiato della memoria che è in grado di attivare i ricordi autobiografici e la carica emotiva che li accompagna.

Strettamente legato all'olfatto è il gusto che ci consente le prime esplorazioni del mondo. Non è un caso, infatti, che i bambini in età infantile, prima ancora di testare o annusare un oggetto, lo mettano in bocca. Da solo, il senso del gusto è in grado di identificare esclusivamente i sapori dolci, salati, acidi o amari ma, grazie all'integrazione celebrale di stimoli come consistenza e temperatura, si riesce a distinguere una gamma di sapori più ampia. Ecco perché saper esercitare i sensi, non vuol dire semplicemente farne uso ma, imparare a trarre da ciascuno di essi tutto il profitto possibile abituando i ragazzi, fin dalla più tenera età, ad effettuare sempre una stima dell'effetto che precede l'impiego di energie per non rischiare di fare mai sforzi insufficienti o superflui.

Proprio attraverso la pluralità dei linguaggi offerti da queste esperienze tattili, sonore, visive, gustative e olfattive, il bambino viene stimolato a utilizzare tutte le vie espressive per ampliare le sue possibilità. I più piccoli, inoltre, tendono ad essere dei grandi esploratori dell'ambiente circostante e anche senza nessun incitamento provano a toccare, odorare, assaggiare, sentire e guardare tutto ciò che desta spontaneamente, in loro, un richiamo. Nei limiti del possibile e osservando la giusta sicurezza è consigliabile non inibire questi atti di perlustrazione perché è importante che il bambino in età prescolare riesca ad identificare un oggetto attraverso il senso del tatto o dal

---

<sup>4</sup> Cfr. M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, Mondadori, Milano, 2005.

rumore che esso produce, a riconoscere le voci dei familiari, i versi degli animali e a dare un nome ai rumori tipici dell'ambiente domestico o stradale.

L'integrazione e il rinforzo tra le varie estrinsecazioni implica il coinvolgimento di tutti i canali sensoriali a vantaggio di una stimolazione dell'intelligenza intrapersonale e interpersonale che, vista in un'ottica di un'educazione socio-affettiva ed emotiva, emerge come significativa, particolarmente, nella realtà odierna.

La fusione delle diverse dimensioni dell'essere umano ha, quindi, l'obiettivo di offrire un'esperienza emozionale trasformativa che è in grado di dar forma a qualcosa che si trova nel mondo interiore di ogni bambino e necessita soltanto di estrinsecarsi attraverso le giuste stimolazioni che, come si è detto, avvengono fin dalla vita prenatale.